

«Purificami con issòpo e sarò mondato» (Salmo 51)

Quaresima. Cambiamo verso al nostro cuore

Questa sera ci mettiamo in cammino con Pietro, entriamo in dialogo col pescatore di Galilea. Come Pietro, infatti, anche noi vogliamo scoprire il nostro peccato, riconoscerlo, gridare a Gesù «allontanati da me che sono un peccatore» (cf. Luca 5), consegnare al Signore tutta la nostra debolezza, per lasciarci poi purificare dal cuore ricco di misericordia del Maestro.

Canto iniziale

Saluto del celebrante

Tutti: Vieni su di noi, o Spirito Santo. Donaci la grazia di conoscere la grandezza del perdono del Signore, per poter diventare capaci di perdonare con generosità a nostra volta e di portare ad altri la salvezza dal peccato, dopo che noi siamo stati da te salvati e purificati

Conoscerci di fronte a Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (5, 5-8)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Lett.1: Se chiedessimo a Pietro: come sei giunto a dichiarare là sulla barca, davanti a tutti, in ginocchio: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore»? Penso che Pietro ci confiderà che la sua confessione pubblica gli è sgorgata dal cuore senza che egli ci pensasse: io mi ritenevo un uomo onesto, non un peccatore; un bravo padre e marito, che lavorava sodo per sostenere la famiglia; un ebreo osservante, anzi un ebreo messianico che attendeva il Messia, quindi piuttosto rigoroso. Certo non nego che avevo qualche piccolo difetto. Per esempio, dopo una pesca fortunata si faceva una buona bevuta alla sera insieme con gli amici e allora si alzava un po' la voce, venivano fuori

parole meno convenienti o qualche atteggiamento un po' al di là del limite. Mi arrabbiavo facilmente, ero un po' precipitoso, mi esaltavo per poco e magari mi lasciavo poi abbattere da circostanze avverse. Avevo questi difettucci, ma non avrei mai pensato di essere un peccatore. Ma poi mi sono sentito di fronte all'attenzione di Gesù, che ha scelto la mia barca e ha voluto salirmi per parlare alla folla; che si è subito reso conto della scarsità della pesca, mi ha ordinato di andare al largo e, dopo che gli ho dato fiducia, con grande amore mi ha riempito la barca di fronte a tutti con un'abbondanza mai vista a memoria d'uomo in tutta Cafarnao. Allora, vedendo con quanta amabilità e bontà mi stava vicino, ho avvertito con enorme intensità la mia distanza da lui, ho percepito la mia inadeguatezza e anche quanto i miei comportamenti fossero infidi, sbagliati, sotto norma: quelle che mi parevano piccole trasgressioni, mi sono apparse offese a Dio. La conoscenza di Gesù mi ha dato una sensibilità molto più forte per le mie debolezze e le mie povertà. Mi sono accorto di fronte a Gesù che fra me e lui c'è una distanza insuperabile e che la sua bontà, pazienza, misericordia, attenzione, predilezione, facevano risaltare la mia insincerità, la mia pigrizia, le mie concupiscenze. Ho di fronte a lui l'intuizione vera di me

Momento di silenzio e meditazione

Tutti: O Signore Gesù, da' anche a noi, come a Pietro, l'intuizione della verità di noi stessi e del nostro peccato. Non permettere che siamo con gli occhi velati quando parliamo di noi, ma provvedici di un fondamento solido, sicuro, per conoscerci adeguatamente, senza timore di giudicarci o di essere giudicati, per vivere così una vita più autentica.

Canto

Le intenzioni cattive del cuore

Dalla Prima Lettera di Pietro (4, 1-11)

Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano. Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti; infatti è stata annunciata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subito, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito. La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Lett.2: Pietro ci invita a rompere i ponti col peccato, ad agire in maniera totalmente "alternativa" rispetto al mondo che ci circonda. Allora come oggi, il discepolo di Gesù

pur vivendo nel mondo è chiamato spesso ad operare scelte che vanno controcorrente. Per poterlo fare è necessario vigilare costantemente sul proprio cuore e su ciò che in esso si agita. Nel capitolo sette del Vangelo di Marco Gesù, con un linguaggio che suscita un po' di scandalo, dice che non ciò che entra nell'uomo, ciò che tocca con le mani o che si mangia, rende l'uomo impuro, ma ciò che esce da lui. «Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (vv. 20-21). E qui segue una lista di dodici atteggiamenti: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. «Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (v.23). È il cuore dell'uomo che è cattivo. Cerchiamo di renderci conto che le radici di questi mali sono tute dentro di noi e una volta o l'altra possiamo accorgercene, anche con molta sorpresa, se si verifica una condizione sfavorevole che ci faccia un po' uscire dal nostro contegno ordinario.

Momento di silenzio e meditazione

Tutti: Signore Gesù, da' anche a noi, come a Pietro, l'intuizione della verità di noi stessi e del nostro peccato. Da' a noi la conoscenza di noi stessi che ci porta a non disperare, ma a buttarci ai tuoi piedi per supplicarti: Signore, non allontanarti da me perché sono un peccatore! Avvicinati a me e guariscimi!

Canto

Accettare la via della Croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 15-18. 25-27)

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «lo ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Lett.3: Siamo giunti a uno degli episodi costitutivi del cammino di Pietro, in cui l'apostolo dimostra tutta la sua fragilità. È l'episodio della triplice negazione. Se domandassimo a Pietro del perché di queste negazioni ci risponderebbe che certamente il motivo era la paura, ma più ancora ci racconterebbe dello smarrimento di quel momento. Gesù era stato arrestato nell'orto degli Ulivi, poco prima, e aveva rinunciato

a difendersi dinanzi a quelli che erano venuti per arrestarlo: anzi, aveva intimato proprio Pietro di rimettere la spada nel fodero (cf. Giovanni, 18, 1-12). Perché non si difende? Perché è così inerme? Pietro direbbe che le sue risposte “non lo conosco” contenevano una qualche verità, perché in quel momento non riusciva ad essere discepolo di un uomo tanto umiliato. In lui al fondo c’era la non accettazione di Gesù sofferente e umiliato, e quindi la non accettazione della volontà di Dio che si manifestava in tale umiliazione, la non accettazione di un Dio che si coinvolge con l’uomo al punto da lasciarsi annientare nella persona di Gesù.

Momento di silenzio e meditazione

Tutti: O Signore Gesù, da’ anche a noi come a Pietro, l’intuizione della verità di noi stessi e del nostro peccato. Dona a noi la capacità di accettare Gesù così com’è, di accettare la volontà di Dio manifestata nel Crocifisso, umiliato, torturato, ucciso. Dacci la capacità di accettare che questa è la via per la salvezza nostra e del mondo.

Canto

La via dell’amore

Dal Vangelo secondo Giovanni (21, 1-19)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Lett.4: Vediamo che Pietro riprende il suo posto di *leadership* ancora prima che il Signore gli appaia sul lago, è già riabilitato dallo sguardo di Gesù e dal suo pianto, dal suo pentimento, dalla sua vergogna, e perciò può confermare gli altri. Le tre domande di Gesù a cui corrispondono le tre umili repliche dell'apostolo interrogano sull'*amore*, cioè su ciò che è veramente essenziale al di là di ogni prestazione e di ogni opera. Pietro è interrogato sull'*amore* e non sulla fede, probabilmente perché di quest'ultima l'*amore* è la radice. La fede è l'occhio dell'*amore*. Prima c'è l'*amore* che Dio riversa nei nostri cuori ed è questo amore che ci permette di credere, di abbandonarci, di affidarci. Pietro ha compiuto il suo cammino quando ha capito di essere fragile e lo ha detto chiaramente nelle sue risposte: Signore, tu lo sai, tu sai tutto, non voglio più affermare niente di me, non voglio presumere in nulla.

Momento di silenzio e meditazione

Tutti: O Signore Gesù, da' anche a noi, come a Pietro, l'intuizione della verità di noi stessi e del nostro peccato. Facci comprendere che possiamo seguirti solo se confidiamo

totalmente in Te, solo se abbiamo il coraggio di lasciarci purificare seguendo la via dell'Amore Crocifisso, il cammino che ci insegna ad essere veri discepoli del Maestro e ci fa partecipi della sua gioia.

Il celebrante, se lo ritiene opportuno, può intervenire con una breve riflessione

Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Benedizione e canto finale

N.B. Il testo proposto può essere arricchito con altri testi e preghiere. Il momento di preghiera può essere vissuto o durante l'adorazione eucaristica o come paraliturgia. In tal caso si possono allestire, nel luogo più adatto allo spazio della celebrazione, alcuni segni che richiamino i contenuti della preghiera; ad esempio una rete, un crocifisso... I canti saranno scelti tra quelli che il gruppo conosce, adeguati al tempo liturgico della Quaresima.

*I testi proposti per le meditazioni sono tratti da Carlo Maria Martini, *Il coraggio della passione. L'uomo contemporaneo e il dilemma della scelta*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 2008.*